

## La fondazione Carla Barbati per lo studio del patrimonio culturale

Questa è la versione preprint della seguente opera:

*Original*

La fondazione Carla Barbati per lo studio del patrimonio culturale / Pirri Valentini, Anna. - In: RIVISTA TRIMESTRALE DI DIRITTO PUBBLICO. - ISSN 0557-1464. - 1:(2026), pp. 409-411.

*Availability:*

This version is available at: 20.500.11771/40098

*Publisher:*

*Published*

DOI:

*Terms of use:*

This publication is made accessible in accordance with the terms for deposit in the institutional repository, as defined by the IMT School for Advanced Studies Lucca's Open Access Policy. ([https://library.imtlucca.it/sites/default/files/regolamento-policy-open-access-imtlib\\_0.pdf](https://library.imtlucca.it/sites/default/files/regolamento-policy-open-access-imtlib_0.pdf)).

Si prega di consultare le pagine informative dell'editore relative alle politiche di autoarchiviazione.

(Article begins on next page)

## LA FONDAZIONE CARLA BARBATI PER LO STUDIO DEL PATRIMONIO CULTURALE

Il 5 novembre scorso, nel Dipartimento di giurisprudenza dell'Università degli studi di Roma Tre e grazie all'organizzazione di Luisa Torchia (Università di Roma Tre), si è tenuto il primo evento pubblico della Fondazione Professoressa Carla Barbati per lo studio del patrimonio culturale. Nel corso della mattinata si è svolta la cerimonia di consegna dei premi per tesi di laurea e di dottorato banditi dalla Fondazione, mentre nel pomeriggio era in programma il convegno dal titolo «Un patrimonio per crescere. Minori e patrimonio culturale: percorsi di apprendimento e esperienze».

In questa occasione sono state premiate sei tesi eccellenti nella categoria dottorato, laurea magistrale, AFAM e Ateneo torinese, oltre a essere state assegnate tre menzioni speciali di qualità per elaborati di particolare valore scientifico e culturale. Le tesi, che si sono distinte per la «qualità della ricerca, l'originalità dell'approccio e la coerenza con le finalità della Fondazione nel promuovere lo studio del patrimonio culturale», erano state presentate nell'ambito della prima edizione del bando della Fondazione, volto a premiare quegli elaborati in grado di indagare «il tema del patrimonio culturale in tutte le sue manifestazioni materiali e immateriali, da una prospettiva interdisciplinare e non esclusivamente giuridica».

La consegna dei premi è stata preceduta da un ricordo da parte di Christian Greco, presidente della Fondazione, il quale ha ripercorso non solo la carriera accademica e professionale di Barbati (scomparsa il 6 settembre 2023) ricordando il suo ruolo di spicco nel campo del diritto amministrativo (professoressa ordinaria, ha insegnato presso l'Università di Modena, di Venezia IUAV, Bologna), la sua presidenza nel 2016 dell'Associazione italiana dei professori di diritto amministrativo e la sua nomina, nel 2021, come Consigliere di Stato, ma anche la sua profonda passione per l'arte. Tale interesse è testimoniato dalla vastissima produzione scientifica che Carla Barbati ha dedicato alla tutela del patrimonio culturale e alla museologia, prestando particolare attenzione al tema della cura delle collezioni. Proprio per questo, come da sua ultima volontà, la Fondazione a lei dedicata è volta a proseguire il suo impegno nel promuovere lo studio e la ricerca in questi ambiti, sostenendo giovani talenti e valorizzando il patrimonio culturale in tutte le sue forme.

Il convegno «Un patrimonio per crescere. Minori e patrimonio culturale: percorsi di apprendimento e esperienze» è stato introdotto da Christian Greco e da Marco Cammelli (Università di Bologna), il quale ha spiegato come il tema proposto («Un patrimonio per crescere») sia stato pensato per mettere in rilievo il ruolo che il patrimonio culturale può avere per chi ha da 0 a 10 anni, specialmente per quanto riguarda gli aspetti dell'inclusività, della costruzione di identità e della relazione con gli altri.

La relazione di Beatrice Borghi (Università di Bologna), «Minori e processi di apprendimento del patrimonio culturale», ha messo al centro il ruolo dell'educazione al patrimonio come chiave per rinnovare la didattica della storia. Borghi ha sottolineato la necessità di superare i confini dell'accademia, costruendo relazioni strutturate tra scuola e territorio per rafforzare motivazione, senso e utilità dell'apprendimento storico. L'educazione al patrimonio è intesa come processo di costruzione condivisa di memorie, capace di coinvolgere studenti e insegnanti.

Nel suo intervento «Minori e patrimonio culturale: quali politiche pubbliche?», Alfonsina Russo (capo del Dipartimento per la valorizzazione del patrimonio culturale del Ministero della cultura) ha richiamato l'importanza di educare le nuove generazioni alla cura e alla conoscenza del patrimonio culturale per coltivare appartenenza e cittadinanza attiva. Le strategie educative devono essere partecipative, capaci di rendere i giovani protagonisti e non semplici destinatari. In questo quadro si colloca il protocollo MiC-MIM, che mira a trasformare i luoghi della cultura in spazi di apprendimento permanente, riprendendo l'idea – già presente nel Piano Olivetti – di una diffusa alfabetizzazione culturale come fattore di coesione sociale e crescita umana. La tutela non è un compito astratto ma una pratica quotidiana che richiede conoscenza diretta dei beni.

Nella sua relazione «I diritti culturali dei minori in una prospettiva intergenerazionale» Fulvio Cortese (Università di Trento), ha offerto una lettura giuridica fondata sulla Convenzione ONU del 1989. Egli ha mostrato come il minore venga spesso concepito come destinatario passivo di servizi culturali predisposti dagli adulti, analogamente a quanto avviene nell'ambito del diritto all'istruzione. Questo modello si ritrova anche nel discorso sui diritti delle generazioni future. Cortese ha proposto quindi una revisione centrata sul ruolo del mediatore culturale come figura capace di accogliere la restituzione del bambino, in linea con l'art. 12 della Convenzione ONU. Oggi, infatti, molte attività museali rivolte ai minori privilegiano dimensioni ludiche senza prevedere reali spazi di contributo. Da questo punto di vista, la *Carta dei diritti delle bambine e dei bambini all'arte e alla cultura* di Bologna rappresenta un avanzamento: riconosce i minori come soggetti

competenti e promotori di significati, aprendo alla co-costruzione del patrimonio culturale e superando il paradigma unidirezionale della trasmissione.

Gli ultimi tre interventi hanno visto la partecipazione di Francesca Cappelletti (direttrice della Galleria Borghese), di Padre Giampaolo Cavalli e Angela Senatore (in rappresentanza dell'Antoniano di Bologna) e di Francesca Neri (Scuola nazionale del patrimonio e attività culturali) che hanno portato all'attenzione le esperienze in tema di mediazione, accessibilità e educazione al patrimonio culturale portate avanti dalle rispettive istituzioni.

ANNA PIRRI VALENTINI